

I rincari di petrolio e gas frenano il Pil

L'emergenza energetica

Il riaccendersi della guerra nel Golfo pesa sul terzo trimestre che inizia in salita

La premier Meloni vede Giorgetti: sul tavolo sconti anche con accise mobili

Sui tavoli del Governo potrebbe arrivare presto il quinto decreto legge per tagliare le accise dei carburanti. Sul tavolo sconti anche con accise mobili: è l'esito di un colloquio fra Meloni e Giorgetti. Intanto inizia male il terzo trimestre: per il Centro studi di Confindustria gli effetti dei rincari del petrolio «si allungano ora anche sul terzo trimestre». Il costo dell'energia è sempre più oneroso per famiglie e imprese. I prestiti alle aziende accelerano (+3,5% annuo) ma sono alimentati proprio dalla domanda di liquidità per far fronte ai rincari energetici.

Perrone, Picchio e Trovati — a pag. 3

Gli aumenti di petrolio e gas rallentano l'economia italiana

Le previsioni. Centro studi Confindustria: il terzo trimestre parte in salita. Le imprese chiedono prestiti per i rincari energetici. L'inflazione, anche se temporanea, pesa sulla crescita. L'industria decelera



I servizi si sono stabilizzati. La spesa dei turisti stranieri in Italia è ripartita (+6,2% annuo a maggio)

Nicoletta Picchio

Rincarano petrolio e gas, frenando l'economia italiana: il terzo trimestre inizia male, in salita. Sono le prime parole dell'analisi Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria: la guerra in Iran è riesplora a luglio, l'incertezza sui prossimi sviluppi è massima. Ne ha risentito subito il prezzo del petrolio. Dopo aver già frenato il pil del secondo trimestre, gli impatti della guerra si allungano anche sul terzo. L'inflazione resterà alta per un po' e il canale del credito si sta irrigidendo. Proprio all'inflazione del Centro studi dedica un approfondimento: anche se temporanea pesa sulla crescita, con un impatto recessivo sulla fiducia. L'industria perde colpi dopo mesi di shock, gli investimenti frenano. I servizi si stabilizzano, grazie al rapido recupero del turismo estero, ma non crescono.

La caduta dei transiti nello Stretto di Hormuz, -32% a metà luglio, ha causato un rincaro del Brent, 91 dollari al barile (il 21-7), ben sopra i livelli di febbraio, 69 in media. Anche il gas ha virato al

rialzo. Il dollaro si è rafforzato: 1,14 dollari per euro nella prima metà di luglio. Ciò favorisce l'export dei paesi euro.

Gli investimenti rallentano: nonostante l'aumento moderato dei tassi, 3,67 a maggio, i prestiti alle imprese accelerano: +3,5% annuo. Però sono alimentati dalla domanda di liquidità per i rincari energetici e meno dalla domanda di investimenti. Per i consumi, frenata in vista: nel secondo trimestre il reddito è stato frenato da prezzi e lieve calo degli occupati (a maggio).

L'industria decelera: a maggio la produzione industriale è diminuita, -0,3, per la caduta di beni intermedi, -0,8% e di consumo, -0,5%, mentre la crescita degli energetici, +4,6%, ha attutito la flessione. La variazione acquisita nel secondo trimestre resta positiva. A giugno il PMI manifatturiero scende, pur mantenendosi espansivo (52,2 da 52,9).

I servizi si sono stabilizzati: la spesa dei turisti stranieri in Italia è subito ripartita, +6,2% tendenziale a maggio, c'è fiducia delle imprese del settore.

L'export è di nuovo in calo: a maggio diminuisce a prezzi costanti, -0,4%, nei primi cinque mesi resta comunque in crescita anche se a ritmo inferiore rispetto alla media di lungo periodo. Mol-

to eterogenee le dinamiche di settore e geografiche: forte accelerazione verso il Mercosur, +21,2% tendenziale, nel primo mese di applicazione dell'accordo di libero scambio con la Ue, grazie ai macchinari oltre ai farmaci.

Per quello che riguarda l'eurozona la produzione industriale è aumentata in Spagna, +1,2% e in Germania, +0,8%. Rimbalzano i servizi dopo la flessione dovuta alla guerra. Gli Stati Uniti sono in rallentamento, mentre la Cina è trainata dall'export, +27% annuo, spinto dal boom dei semiconduttori, legato all'intelligenza artificiale.

Analizzando l'inflazione, il picco a maggio, +3,2%, è stato generato dallo shock sui prezzi petroliferi. L'inflazione nel 2026 è comunque molto inferiore rispetto al massimo mensile toccato nel 2022 (+11,8% in Italia). Le stime di giugno della Bce indicano che il picco si avrebbe quest'anno, +3%



in media, ma molto dipenderà dal prezzo del petrolio e da Hormuz. La flessione di giugno, 3%, non deve illudere, avverte il Csc: nel 2023 l'inflazione italiana ha impiegato 12 mesi per scendere, da +12% a +1 per cento. Inoltre anche con una inflazione transitoria il gradino sul livello dei prezzi resta ed esercita effetti negativi sul pil. Per quanto riguarda l'inflazione core, al netto di energia e alimentari, l'esperienza del 2022 insegna che tende a salire circa 6 mesi dopo uno shock esogeno sui prezzi energetici e poi rallenta con un simile ritardo rispetto all'inflazione totale. Secondo la Bce si arriverebbe a un picco del 2,7% nel primo trimestre 2027. Ma in scenari peggiori per il petrolio, la core potrebbe salire di più e in modo più persistente nel 2027.

Le aspettative di mercato sull'inflazione dimostrano un moderato rialzo. Per quando riguarda l'atteggiamento della Bce sui tassi, la Banca centrale appare prudente, i mercati prevedono un +0,25 per fine anno. Ad ogni modo questi rialzi, pur limitati a uno o due nel 2026, contribuiranno a frenare consumi e investimenti e ciò si somma all'effetto restrittivo già dovuto ai prezzi più alti.

C'è un impatto recessivo sulla fiducia: l'aumento dei prezzi è stato sufficiente a erodere la fiducia delle famiglie che in aprile è scesa ai minimi, restando poi molto bassa. C'è una correlazione negativa molto forte tra la componente prezzi e la fiducia totale. La minore fiducia delle famiglie inciderà a sua volta sull'andamento dei consumi privati in Italia. Sono dunque tre i fattori che freneranno l'economia, anche se, senza altri shock, l'inflazione rientrasse presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+3,2%

INFLAZIONE A MAGGIO

Per l'inflazione, il picco a maggio, +3,2%, è stato generato dai prezzi petroliferi. L'inflazione nel 2026 è però sotto il picco nel 2022 (+11,8%)

ELETTRICITÀ FUTURA

«Rincari dovuti a materie prime»

I rincari energetici sono dovuti a petrolio e gas, non all'elettricità. Lo sottolinea Elettricità Futura, associazione del settore elettrico associata a Confindustria. Secondo l'associazione le bollette non sono al centro della crisi congiunturale che è invece influenzata dal rialzo delle materie prime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

L'ANDAMENTO DEL PETROLIO E DEL DOLLARO

Risale il prezzo del petrolio, mentre il dollaro si è apprezzato
Dollari al barile, dollari per un euro, dati giornalieri



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Refinitiv

GLI INVESTIMENTI

Netto peggioramento di condizioni e prospettive
Italia, imprese di industria e servizi, dati trimestrali, saldi %*



* Migliore - peggiore; aumenterà - diminuirà

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia